

**Verdi
Primi passi
verso
l'unità**

■ **TRANI** Il sole che ride si avvia verso l'unificazione con i «cugini» dell'arcobaleno. Questo è, almeno finora, l'orientamento che sta emergendo dall'assemblea delle liste verdi in corso a Trani vicino Bari. Molto probabilmente la seduta di oggi darà il via alla rifondazione statutaria e al meccanismo del processo unitario che dovrebbe portare, entro ottobre, alla nascita di un unico partito verde in Italia ora diviso in due tronconi.

La mozione che propone questo percorso ha già raccolto moltissime adesioni: ben nove membri su undici del comitato di coordinamento sono a favore. Tra i sottoscrittori anche Mario Signorini e i parlamentari Boato, Sciala, Mattioli Cima, Donati e Filippini. «Sono state eliminate quelle forze - ha commentato Laura Cima, capogruppo del sole che ride a Montecitorio - che hanno ritardato la nostra azione. Questo nuovo baricentro è una prova per evitare che ci sia una frammentazione dei soggetti verdi». Anche per Massimo Sciala l'intesa che si va profilando è «positiva, perché sancisce il superamento di un paralizzante localismo esasperato», mentre più dubbioso è Mario Signorini, degli «Amici della terra». «Ci sono molti movimenti contrari, sofferenti. Non vorrei - afferma - che per qualcuno questo fosse solo un accordo di facciata».

Il meccanismo scelto, comunque, è ancora molto complesso, e passa prima per confronti locali che cominceranno a settembre: poi per le elezioni per le rappresentanze regionali che a loro volta eleggeranno i 400 delegati dell'assemblea federale nazionale.

Un consiglio federale, composto da 50 persone, rappresenterà la continuità tra un'assemblea e l'altra. Una cosa comune, rimane certa, per i partecipanti all'assemblea di Trani: il simbolo del nuovo raggruppamento unitario dei verdi deve restare il sole che ride.

**Parla il giudice Tamburino
«Certi componenti laici
diventano fidati agenti
dell'alleanza di governo»**

«Il Csm è politicizzato? No, colonizzato dai partiti»

Strumentale denuncia della politicizzazione dell'organo di autogoverno della magistratura e scelta dei componenti laici del Csm; rinnovate manovre per colpire l'indipendenza dei giudici; gravissimi episodi recenti, quale la mancata elezione di otto membri laici, rivelano la profonda crisi istituzionale che attraversa il paese. L'opinione del giudice Giovanni Tamburino, già membro del Csm.

IBIO PAOLUCCI

■ **MILANO** Anche la mancata elezione di otto membri laici del Csm è un riflesso di una manovra che dura da anni volta a colpire l'indipendenza della magistratura. Il Csm, presieduto dal capo dello Stato, è per un terzo dei suoi elementi composto da membri eletti dalle due Camere del Parlamento, in seduta comune. Con questa presenza il costituente ha voluto evitare i possibili rischi di un autogoverno corporativo. Ma ci sono forze politiche che vorrebbero che i membri laici seguissero una logica di schieramento partitico. Su questo e su altri aspetti chiediamo l'opinione al giudice Giovanni Tamburino, che è stato membro del Csm tra il 1981 e il 1986.

«La sgradevole storia della scelta dei componenti del Csm di provenienza parlamentare - risponde il dott. Tamburino - porta allo scoperto una grave deviazione, non di oggi, del modello costituzionale perché i componenti laici dovrebbero garantire un raccordo con la società civile per impedire

chiusure corporative dei giudici. Ma la società civile vuole una magistratura capace di garantire un servizio di imparzialità mentre il ruolo di certi componenti laici si è trasformato, sempre più per volontà partitica, in quello di fidati agenti della maggioranza governativa».

Eppure, dottor Tamburino, si è molto parlato, con accenti vespri drammaticizzati, di una presunta politicizzazione del Csm. Qual è il suo parere?

Quando si denuncia la politicizzazione del Csm si dovrebbe anzitutto proporsi di evitare l'inquinamento prodotto da determinati componenti che non soltanto portano una etichetta partitica ma che vengono anche scelti perché garantiscono di essere figli alle dirette dipendenze. Lo slogan della politicizzazione si dimostra dunque non altro che un modo per contestare qualunque autonomia costituzionale della magistratura, mentre si benedice la colonizzazione partitica del Csm.

**«La sgradevole vicenda
degli 8 candidati bocciati
porta allo scoperto
una deviazione non di oggi»**



Una veduta della sala del Consiglio superiore della magistratura

Anche le recenti dimissioni dal Csm della dottoressa Elena Paciotti, giudice di Milano, sono state rivelatrici di uno scontro istituzionale, riflesso di una crisi di estrema gravità. Che cosa ne pensa dott. Tamburino?

Per Elena Paciotti, ci sono, mi sembra, due aspetti uno, abbastanza personale, e sul quale non intendo soffermarmi. L'altro, che è il principale, è stato il modo per denunciare la gravità di una situazione che vede il presidente di un organo voluto dalla Costituzione, che sembra schierarsi in tutte le occasioni, proprie ed improprie, contro l'organo stesso e, quindi, contro singoli compon-

enti o singole deviazioni di componenti dell'organo, ma proprio contro la totalità dell'essere e dell'agire di questo organo.

In altra sede, dottor Tamburino, lei ha avanzato una ipotesi inquietante: quella che la delegittimazione del Csm sia strumentale al lancio della stagione realizzatrice della riforma giudiziaria. Che cosa pensava nell'affacciare questa tesi?

Questi temi sono strettamente collegati tra loro. È difficile colpire la magistratura o forse ad-

dirittura impossibile, senza staccare il pubblico ministero dalla magistratura. Inoltre il modo principale per attuare questo distacco, portando il pm sotto una gerarchia rigida o direttamente sotto un controllo politico, è quello di rendere discrezionale l'azione principale. D'altronde tutto questo richiede un Csm indebolito o meglio ancora tra forma o in organo di mera gestione. Alcuni di questi passaggi principali come si ricorderà, sia in un modo rudimentale, venivano previsti nel Piano di rinascita democratica di Licio Gelli.

Un piano che, a suo tempo venne portato all'attenzione dell'allora presidente della Repubblica Giovanni Leone.

**Il ritiro di Neppi Modona
Il radicale Mellini
canta vittoria, il dc Binetti
si dichiara «rammaricato»**

■ **ROMA**. Neppure dopo il ritiro della candidatura di Neppi Modona si è esaurita la campagna contro il giurista designato dal Pci per il Csm. Il deputato radicale Mauro Mellini torna sull'argomento con una dichiarazione che assume i toni del dileggio. «Occorre ora - scrive infatti Mellini - che i partiti si rendano conto che il Csm non è un luogo dove collocare propri esponenti non altrimenti utilizzabili». Mellini afferma inoltre che il ritiro di Neppi Modona «è un gesto di realismo politico che potrà semplificare le cose», e insiste nel definire il giurista - come ha già fatto anche il giornale del Psi - il rappresentante del partito trasversale dell'emergenzialismo, del pentitismo e del corporativismo dei giudici. Il deputato radicale aggiunge che «veramente azzardato» sostenere che la sconfitta di Neppi Mo-

donna «rappresenti il rifiuto della natura istituzionale e non politica e partitica che la costituzione ha riservato al Csm». Di altro tenore il giudizio di Erro Binetti responsabile della Dc per i problemi dello Stato. Binetti si dichiara «rammaricato» per la rinuncia di Neppi Modona e aggiunge che «il nuovo Csm sarà privato della più saggia esperienza di un giurista autorevole da tempo impegnato nella difesa della legalità democratica». Quindi si preoccupa di smentire che la Dc abbia dirottato i propri voti addirittura sul ministro Pazzaglia per silurare il candidato del Pci. «La grande maggioranza del gruppo dc ha votato per il professor Neppi», assicura aggiungendo che «in definitiva sono mancate soltanto frange minoranti appartenenti a vari gruppi».

**Assemblea «Unità» a Milano
«Non possiamo accettare
atti censori, ma l'errore
non può essere ignorato»**

■ **ROMA**. L'assemblea del redattore dell'Unità di Milano ha inviato alla redazione romana questa lettera aperta. «Cari compagni, riteniamo opportuno esprimere, con un ritardo di cui non siamo responsabili qualche opinione sulla vicenda Unità-Neppi Modona. Purtroppo infatti per un disguido contrariamente a quanto è apparso e nei documenti sindacali non siamo stati consultati in fase iniziale. Non abbiamo perciò potuto far presente a chi si è trovato a gestire la vicenda Cor e assemblea di Roma, le nostre preoccupazioni anzitutto quella per l'intervento della segreteria del partito, che anche a noi è sembrato travalicare il diritto di critica e assumere un tono censuroso.

Poi per il silenzio della direzione del giornale che sottintendeva un imbarazzato clima di precomplicità dovuto alla mancata nomina del direttore. Nel frattempo fortunatamente, a nome del giornale si è espresso il condirettore che ha riconosciuto l'esistenza di un errore e insieme la possibilità di fare errori senza neppure censure inappellabili. Ci sembra che da una valutazione equilibrata come questa più che da un urto irrimediabile potrebbe apparire di pregiudiziale «difesa della categoria», possa nascere uno stimolo a proseguire sulla strada dell'autonomia dei giornalisti, che, come tutti sosteniamo, esige da ciascuno di noi molto senso di responsabilità. Una crescente professionalità Fratelli saluti».

LOTTO	
25° ESTRAZIONE (23 giugno 1990)	
BARI	64 37 22 32 2
CAGLIARI	39 8 86 73 55
FIRENZE	73 58 62 70 67
GENOVA	84 71 41 37 20
MILANO	78 11 48 19 59
NAPOLI	14 79 56 27 90
PALERMO	16 24 6 35 42
ROMA	10 68 21 57 64
TORINO	21 7 53 51 69
VENEZIA	31 48 14 49 51
ENALOTTO (colonna vincente)	
2 X 2 - 2 2 1 - 1 1 1 - X 2 2	
PREMI ENALOTTO	
ai punti 12	L 141 823 000
ai punti 11	L 2 672 000
ai punti 10	L 188 000

IN VENDITA IL MENSILE DI LUGLIO

giornale del LOTTO

da 20 anni PER DIVERTIRSI GIOCANDO

I GRUPPI ORDINATI PIU' SEMPLICI I CONSECUTIVI

Tra le classificazioni ordinate più semplici troviamo i consecutivi che, come dice la parola stessa, hanno la caratteristica di essere consecutivi tra di loro.

Questa particolarità può essere applicata per comporre gruppi di formazioni di quanti numeri si preferisca, a partire da combinazioni di due numeri, di cui se ne formano due differenti:

1° gruppo
1 2 3 4 5 6 7 8
9 10 11 12 13 14 15 16
17 18 19 20 21 22 23 24
25 26 27 28 29 30 31 32
33 34 35 36 37 38 39 40
41 42 43 44 45 46 47 48
49 50

2° gruppo
2 3 4 5 6 7 8 9
10 11 12 13 14 15 16 17
18 19 20 21 22 23 24 25
26 27 28 29 30 31 32 33
34 35 36 37 38 39 40 41
42 43 44 45 46 47 48 49
50

Questi gruppi possono essere giocati in diversi modi:

- tutto il gruppo, per ambo, in una ruota su 45 biglietti diversi;
- una coppia per ambo (uscita di un numero) in una ruota;
- una coppia per ambo a tutte le ruote;
- e altro ancora: occorre però utilizzare un criterio serio di scelta per non incorrere in spiacevoli perdite.

Trecento compagne e compagni della Funzione pubblica Cgil sottoscrivono l'appello alle lavoratrici e ai lavoratori del pubblico impiego a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi» promossa dalle donne del Pci

Essere padroni del proprio tempo è sempre più un'utopia, in particolare per chi vive nelle città. Sono soprattutto le donne a passare le giornate divise tra orari che non collimano, lungo il percorso a scuola e dei trabocchetti del luogo di lavoro, la scuola dei figli, il negozio, l'anagrafe, l'ufficio postale, la banca...

La proposta di legge di iniziativa popolare sugli orari è, a nostro avviso, un primo atto finalmente concreto per passare da una concezione astratta e amministrativistica degli orari ad una visione di recupero anche individuale dei tempi di vita.

La proposta nasce dalle donne ma riguarda tutti e comprende anche il campo dei diritti per una società più libera e più umana.

In particolare, come lavoratrici e lavoratori del pubblico impiego, ci sembrano molto interessanti i punti nei quali si prevede un piano regolatore degli orari delle città e si tengono presenti i diritti degli utenti nella programmazione e verifica della qualità dei servizi pubblici. Ciò presuppone uno sviluppo della contrattazione decentrata al livello in cui essa si esprime.

Tutto ciò potrà essere utile nella gestione dei nostri contratti nazionali (dello Stato, del parastato, delle aziende, degli Enti locali e della Sanità) per costruire piattaforme aziendali unitarie incentrate sulla programmazione integrata dell'arco degli orari di servizio e della flessibilità dei regimi degli orari di lavoro, secondo gli obiettivi che si prefigurano anche nel progetto nazionale «Politiche degli orari» della Funzione pubblica Cgil.

Siamo convinti che avviare nei posti di lavoro, tra le lavoratrici e i lavoratori, un ampio dibattito su questi temi sia, già di per sé, un fatto di grande valore politico per l'affermazione di nuovi diritti e di una nuova solidarietà.

F.P. Cgil Lombardia: Zamparolo Giovanni, Antonietta Saffritti, Carmela Rozza, Lella Brambilla, Marianna Kaniklin, Pinuccia Dantino, Monica Vilde, Pia Cusumano, Gentile Mariella, Raffaele Tabeni, Iolanda Alessi, Rita Nocco, Borghi Rosaria

F.P. Cgil Veneto: Ornella Agostini, Antonio Polin, Lucia Boff, Maria Gallo, Piero Danimato, Marta Bongiovanni, Anna Battello, Adele Levi, Vanna Mondì, Gabriella Cristalli, Enrica Prest.

F.P. Cgil Trentino: Giusi Fantinelli, Bruna Mattedi, Anna Rosa Fois, Franca Peroni, Giusi Turate, Paola Bossi, Nives Meringhi, Loredana Frisinghelli, Chiara Rossi, Ines Zica.

F.P. Cgil Friuli: Giampietro Antonini, Giuditta Lovullo, Giulia Vivarelli, Graziana Zamaro, Ludovica Proietti, Lilliana Alberti, Adriana Bertosi, Giusi Sialla, Patrizia Corazza, Mirella Arbula, Carla Breviglieri, Sandra Tavagnacco, Rossella Rossetti, Flavia Alsetta, Nadia Srebernich, Lucina Composti, Gabriella Di Bias, Simonetta Mandala.

F.P. Cgil Emilia-Romagna: Fulvio Fammoni, Antonella Raspadori, Teresa Dabbi, Isa Bartoloni, Meris Soldati, Vanna Monti, Paola Grignaffini, Chira Costa, Rita Saccorri, Fiorella Presti, Concita Consalvo, Gabriella Dionigi, Marielena Bellardo, Gianni Nigro, Mauro Alboresi, Claudio Scandellari, Giovanni Mellini, Mauro Cardinalli.

F.P. Cgil Toscana: Caterina Manganello, Brunella Costagli, Anna Volpi, Annalisa Santovito, Maria Fantacci, Anita Sarti, Giuseppina Romeo, Mariarosella Madella, Alfredo Strambi, Clemente Galgani, Daniela Garzella, Luca Ciabatti, Gianluca Capuzzi, Raffaello Nesi, Anna Maria Barbucci, Donatella Banchi, Donatella Galleni, Lidia Norcini, Alessandro Burgess, Marcello Baroni, Susanna Agostini, Felice Bifulco.

F.P. Cgil Marche: Tamara Ferratti, Carlo Santoni, Aurora Ferraro, Lorenzo Mazzoli, Gianni Venturi, Giorgio Badioli, Franco Turani, Cristina Ragni, Carlo Malagnini, Irma Foglietti.

F.P. Cgil Umbria: Mauro Tippolotti, Amedeo Zupi, Rossano Capputi, Salvatore Lombardi, Anna Vittori, Franco Selis, Manlio Mariotti, Wilma Casavecchia, Lucia Rossi, Ivano Fumanti.

F.P. Cgil Lazio: Fiammetta Formentini, Donatella Ferrari, Marina Ioly, Wilma Di Palola, Stefania Pastore, Nadia Fanelli, Mariapia Barbarisi, Donatella Onofri, Stefania Spizzichino, Giorgio Achille, Mirella Zoppi, Donatella Bruno.

F.P. Cgil Abruzzo: Nicoletta Monaco, Loredana Leone, Silvana Fobo, Maria Bucchi, Maddalena Falcone, Rossella Capri, Angela Scotti, Gabriella Liberatore, Anna Carusi, Tina Fasciani, Elisabetta Leone.

F.P. Cgil Basilicata: Stefania Galeazzi, Marielena Pappadà, Marta Carta, Rosanna Di Tolla, Emilia Simonetti, Enza Stolfi, Anna Rapace, Clementina Mastroberti.

F.P. Cgil Campania: Marcello Chessa, Titti Bandullo, Nadia Caragnano, Gina Schiavone, Anna Maria Lionetti, Clara Moscaritolo, Silvano Dello Russo, Giulia Branchicella, Susy Abbagnano.

F.P. Cgil Puglia: Edda Bianz, Silvia Cesaroni, Cinzia Paghotti, Rubina Dubla, Massimo Fioravanti, Francesca Chilletti, Romilda Boccia, Lihana Berno, Elio Visentini, Marielena Mondet.

F.P. Cgil Calabria: Vera Lamonia, Elena Hoo, Rita Comisso, Loredana Rubino, Silvana Croce, Lilliana Frascà, Maria Turco, Antonella Acri, Rosa Italia Fontana, Carmela Ippolito.

F.P. Cgil Sardegna: Giovanni Pinna, Gianpaolo Pinna, Alba Canu, Giuseppe Gentile, Piero Porcu, Gianna Paolo Pinna, Laura Mura, Lubrano Salvatore, Luisa Anna Gallo, Giovanni Pinna, Antonella Ogana, Mary Ellen Taft, Luigi Polastri, Ignazio Demuro, Luigi Manca, Guido Ogino.

Poiché riteniamo che un grande progetto di rinnovamento della società possa vivere e svilupparsi solo se si realizza una positiva e feconda sinergia tra le forze di progresso sociali, politiche e istituzionali, nel pieno rispetto del ruolo e dell'autonomia di ciascuno, invitiamo le lavoratrici e i lavoratori del pubblico impiego a sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare sugli orari, promossa dalle donne del Pci.

Seguono le firme: Patrizia Mattioli, segr. naz. F.P. Cgil, Valeria Fedeli, segr. naz. F.P. Cgil; Rosa Rinaldi, esec. naz. coord. donne; Maria Troffa, esec. naz. coord. donne; Patrizia Di Berto, esec. naz. coord. donne; Anna Villari, esec. naz. coord. donne; Laura Mentasti, esec. naz. coord. donne; Nadia Presi, esec. naz. coord. donne; Willy Rondone, esec. naz. coord. donne; A. Maria Barbucci, esec. naz. coord. donne; Alfiero Grandi, segr. naz. F.P. Cgil; Luigi De Vittorio, segr. naz. F.P. Cgil; Michele Gentile, segr. naz. F.P. Cgil; Francesco Piu, segr. naz. F.P. Cgil.

Centro nazionale Funzione pubblica Cgil: Marco Benedetti, Cannone Elisabetta, Nadia Paganò, Claudio Cervellum, Aldo Della Carità, Zdzislawa Zawacka, Giovanna Ciccarone, Farberini Irma, Nicola Rossi, Carlo Podda, G.anna Covolo, Alberto Piccio, Aurora Forti, Eliana Perini, Roberta Alessandrini, Giuliana Lanciani, Antonio Pellegrino, Claudio Di Reto, Alberto Cuponetto, Alberto De Angelis, Pietro Scipioni, Nicoletta Villani, Armando Ceccotti, Giampiero Bellucci, Susanna Giuliani, Mario Riccieri, Piero Casciani, Paola Agnello Modica.

F.P. Cgil Valle D'Aosta: Edda Bianz, Silvia Cesaroni, Cinzia Paghotti, Rubina Dubla, Massimo Fioravanti, Francesca Chilletti, Romilda Boccia, Lihana Berno, Elio Visentini, Marielena Mondet.

F.P. Cgil Liguria: Paola Poliotta, Enrica Evangelista, Giovanna Graziano, Marco Giacomini, Giuseppe Morando, Anna Maria Cavallaro, Giovanna Biagioni, Maria Antonietta Moncelli, Patrizia Musco, Roberto Lambroni, Salvatore Cancilleri, Olimpia Bordini, Rosalba Pastorini, Adriana Poggi, Laura Dolemi, Silvana Polarolo, Silvana Svan, Renata Bozio, Carlo Coradi, Lina Mangione (seguono altre 80 firme).

XXXIII FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO

SPOLETOSCIENZA

«LA NARRAZIONE DELLE ORIGINI»

a cura della FONDAZIONE SIGMA-TAU

1. IPOTESI PER UNA NUOVA COSMOLOGIA

Venerdì 29 giugno, ore 17,00
«Le origini del cosmo»
Incontro con John David Barrow e Isabelle Stengers

Sabato 30 giugno, ore 10,00
«Le origini della vita»
Incontro con Lynn Margulis e Isabelle Stengers
Interverrà Umberto Eco

2. I MITI DELLA FONDAZIONE

Venerdì 6 luglio, ore 17,00
«La genesi delle forme simboliche nelle culture»
Incontro con Jean Pierre Dupuy e René Girard

Sabato 7 luglio, ore 10,00
«Generare - Creare - Fondare»
Incontro con Marcel Detienne e Giulia Sissa

3. LA NARRAZIONE DELLE ORIGINI

Venerdì 13 luglio, ore 17,00
«Il fantasma delle origini»
Incontro con Henri Atlan e André Green

Sabato 14 luglio, ore 10,00
«Le origini e i segni»
Incontro con Paolo Fabbri, Mario Luzi, Sebastian Matta

Chairmen: Lorena Preta e Mauro Ceruti

Per informazioni: FONDAZIONE SIGMA-TAU via S. Caterina da Siena, 46
00186 ROMA - tel. 06/678 34 58 - 684 15 29 - 684 16 01 Fax 06/679 07 45